

*A tutti i parrocchiani, giovani e adulti,
ai Falcadini sparsi nel mondo,
alle persone anziane e ammalate,
alle autorità, agli amici e villeggianti,
porgo un affettuoso augurio di un*

***Buon Natale
e felice anno nuovo***

Don Andrea

Anno LXXXII - Dicembre 2011 - n. 2

Poste Italiane s.p.a. Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1, comma 2, DCB BL

"Il focolare"



**Bollettino parrocchiale
di Falcade (BL)**

Da venerdì 16 dicembre inizia la **NOVENA DI NATALE**.

SABATO 24 DICEMBRE

- ore 23.30 **Canto del mattutino**
- ore 24.00 **Santa Messa** della Vigilia nella Notte Santa (Messa di Mezzanotte).



DOMENICA 25 DICEMBRE 2011 - Solennità del Natale del Signore

- ore 8.30 Santa Messa a Falcade Alto
- ore 10.00 Santa Messa Grande in chiesa parrocchiale
- ore 18.00 Santa Messa in chiesa parrocchiale

SABATO 31 DICEMBRE 2011

- ore 18.00 Santa Messa di Ringraziamento in chiesa parrocchiale con il canto del TE DEUM.

DOMENICA 1 GENNAIO 2012

Solennità di Maria Ss.ma Madre di Dio – 1° giorno dell'anno

- ore 8.30 Santa Messa a Falcade Alto
- ore 10.00 Santa Messa Grande in chiesa parrocchiale
- ore 18.00 Santa Messa in chiesa parrocchiale



VENERDÌ 6 GENNAIO 2012 - Solennità dell'Epifania del Signore

- ore 8.30 Santa Messa a Falcade Alto
- ore 10.00 Santa Messa Grande in chiesa parrocchiale
- ore 18.00 Santa Messa in chiesa parrocchiale



CONFESSIONI NATALIZIE (orari e giorni)

Arriverà per questo prezioso servizio don Andrea, sacerdote della Polonia, già conosciuto a Falcade, studente a Roma. Lo ringraziamo della sua presenza e della sua disponibilità durante tutte le festività.

- **Domenica 18 dicembre** in chiesa parrocchiale dalle 9.30 alle 11.00 - dalle 17.00 alle 18.00
- **Lunedì 19 dicembre** in chiesa parrocchiale dalle 17.00 alle 18.00
- **Martedì 20 dicembre** in chiesa parrocchiale dalle 17.00 alle 18.00
- **Mercoledì 21 dicembre** in chiesa parrocchiale dalle 10.00 alle 12.00 - dalle 16.00 alle 18.00
- **Giovedì 22 dicembre** in chiesa parrocchiale dalle 10.00 alle 12.00 - dalle 16.00 alle 18.00
- **Venerdì 23 dicembre** in chiesa parrocchiale dalle 10.00 alle 12.00 - dalle 16.00 alle 18.00
- **Sabato 24 dicembre** in chiesa parrocchiale dalle 9.00 alle 12.00
(vigilia di Natale)
a Falcade Alto dalle 14.00 alle 15.30
in chiesa parrocchiale dalle 16.00 alle 19.00 e dalle 21.00 alle 23.30.
- **Giorno di Natale** a Falcade Alto dalle 8.00 alle 9.00
in chiesa parrocchiale dalle 9.30 alle 11.00 - dalle 17.00 alle 18.00

S. COMUNIONE E VISITA AGLI ANZIANI E AMMALATI DELLA PARROCCHIA

- **lunedì 19 dicembre** in mattinata visita agli ammalati di Molino e Falcade Alto
- **martedì 20 dicembre** in mattinata visita agli ammalati di Falcade

PER I CHIERICHETTI DELLA PARROCCHIA:

Prove per preparare le feste di Natale: **venerdì 23 dicembre ore 15.30** in chiesa parrocchiale.

Siamo venuti per adorarlo

Carissimi parrocchiani,

è il desiderio di sempre che mi spinge più che mai a riannodare attraverso queste pagine del Focolare il mio rapporto con voi. Sono i tanti fatti lieti e tristi, le tante occasioni di bene vissute e condivise che ci rendono tra di noi amici e fratelli. Tutto quello che voi siete stati e tuttora siete è per me un continuo e sempre intenso motivo di gioia, di affetto, di stima, di soddisfazione e a volte, perché no, anche di trepidazione, di sofferenza e di rammarico.

È ancora novembre mentre sto scrivendo questi pensieri e come tutti sappiamo novembre è accompagnato dalle sue giornate buie e nebbiose ed è quasi sinonimo di grigiore e di tristezza. Ma nonostante il grigiore del tempo meteorologico, questo mese inizia con una splendida solennità: la festa di tutti i santi. Festa di luce, una festa di famiglia che unisce il cielo e la terra, la festa di tutti i santi, tutti coloro che dopo essere passati attraverso la «grande tribolazione», ora sono immersi nell'amore di Dio. La festa di tutti i santi può diventare occasione propizia per riprendere con rinnovato slancio la nostra vita, lasciandoci trasformare dall'amore del Signore. «*Se molti uomini di poco conto, in tanti luoghi di poco conto, facessero cose di poco conto per migliorare il mondo, il nostro pianeta sarebbe diverso*»: un detto un po' stagionato, però sempre valido.

Cambiare il mondo sembra una cosa assurda; eppure si tratta quasi sempre di mettere in pratica un'idea semplice, che può diventare

contagiosa e si spande dappertutto, capace di trasformare sul serio la vita nostra e quella altrui. Noi cristiani crediamo che Gesù è venuto sulla terra per portarci l'amore e per invitarci ad amare.

Tra poco celebriamo il Natale del Signore ed un nuovo anno si aprirà davanti a noi, con il suo carico di attese e di progetti, di promesse e di speranze, e, soprattutto animato dal



nostro desiderio di crescere e di fare il bene. Come credenti non possiamo non augurarci che il nostro cammino sia sostenuto ed illuminato da una fede luminosa, capace di guidare i nostri passi e le nostre scelte, per continuare a percorrere la strada indicata dal Vangelo.

In questo nostro camminare ci fanno da compagni di viaggio i santi magi, cercatori della verità, della giustizia e dell'amore. I Magi hanno percorso le strade del mondo, ma la loro meta definitiva fu l'incontro con il Bambino di Betlemme e a Lui soltanto

hanno spalancato il loro cuore, lasciandosi convincere da Lui a adorarlo: «*Siamo venuti per adorarlo*». Al Bambino di Betlemme bisogna concedere il “diritto di parlare”. Al suo amore misericordioso bisogna aprire le porte della nostra libertà! A Lui dobbiamo affidare le nostre gioie e le nostre pene, lasciando che Egli illumini con la sua luce la nostra mente, tocchi con la sua grazia il nostro cuore. La fede non può essere un prodotto di consumo, una religione del “fai da te” che alla fine non ci aiuta. Bisogna riscoprire che la vera stella della vita che ci indica la strada è Gesù Cristo!

A tutti allora, piccoli e grandi, lontani e vicini, con un pensiero particolare ai giovani, ai malati, agli anziani un cordialissimo e caro saluto: e il cammino che avremo modo di compiere anche quest'anno assieme, ci porti ancora più vicini a Dio e tra di noi. A tutti un augurio di buon Natale e di felice anno nuovo!

l'Arciprete don Andrea



22 maggio: Prima

Vogliamo lasciare un po' di spazio al ricordo di due celebrazioni fatte nella nostra chiesa parrocchiale affinché non ne vada perduta la memoria in mezzo al velocissimo scorrere del tempo che tutto appiattisce e dimentica: la Prima Comunione e la santa Cresima. Sono tra i momenti più belli della vita parrocchiale e anche delle famiglie, che vedono i loro figli avvicinarsi ai grandi Sacramenti della Chiesa.

Potrebbe essere in fondo una cosa molto ordinaria ricordare questi eventi, visto che tali celebrazioni si ripetono ogni anno. È invece facile dimenticare tutto questo, per ritornare ad una vita cristiana che presume di essere tale, anche senza questi doni essenziali per chiunque voglia essere discepolo di Cristo, non solo di nome, ma anche di fatto. Allora anche una semplice foto, o una parola che ne faccia memoria, può essere utile per ravvivare l'impegno assunto nel momento di ricevere questi doni.

Il giorno 22 maggio alle ore undici la nostra Chiesa si è aperta per accogliere il Vescovo, mons. Giuseppe Andrich, venuto per amministrare la Prima Comunione e il sacramento della Cresima. Come sempre la festa della Prima Comunione è una festa molto sentita, non priva di momenti commoventi per mamma e papà e per tutti i parenti che vi hanno partecipato. La chiesa si è riempita del suono dei canti e del profumo dell'incenso, quasi per ricordare ai cresimandi, che il Dono dello Spirito Santo li invita a diffondere ovunque nel nostro mondo il buon odore di Cristo, cioè il suo amore e i suoi doni per tutti gli uomini.

I bambini e le bambine che hanno ricevuto la Prima Comunione sono: Secchi Roberta, Salvaterra Diego, Murer Matteo, De Pellegrini Nathaniel, Ben Edoardo, Pizzoli Giada, Scola Alessia, Cavalli Luca e Ganz Angela.

Comunione e Santa Cresima



Dopo la cerimonia, foto di gruppo con tutti neo-comunicati e i cresimati delle due parrocchie di Falcade e di Caviola

I ragazzi e le ragazze che hanno ricevuto il sacramento della Santa Cresima sono: Salvaterra Giulia, Ganz Isabella, Costa Diego,

Follador Ivan, Murer Gabriele, Seifert Luca, Murer Andrea, Ben Riccardo, Serafini Pamela e De Pellegrini Marlene.

L'immacolata Concezione (8 dicembre)

*Tutta bella tu sei, amica mia,
in te nessuna macchia. (Ct 4,7)*

L'Immacolata è la festa della Bellezza di Maria. *Più bella della bellezza, più leggiadra della grazia, più santa della santità è Maria.* C'è una lunga storia d'amore, quasi un corteggiamento, tra Dio e Maria: *nella bellezza dei tuoi occhi si è compiaciuto tutto il paradiso, si è curvato il trono della Santissima Trinità;* quando Eva cadde nel peccato (di quale natura fosse questo peccato, cercheremo di dire a breve) già Dio preparava il mondo per Maria, quasi per rendere il mondo degno di accogliere colei che Lo accoglierà: *grandi cose ha fatto per lei l'Onnipotente*, come diciamo nel Magnificat. Il mondo sembra lavorato e plasmato da Dio per la prossima purezza di Maria. La sua innocenza, il suo essere *piena di grazia*, hanno fatto sì che non solo Dio, ma anche la Chiesa (e così, gli uomini che ne fanno parte) si innamorassero di lei.

Così, nel corso dei secoli, fin dai Padri della Chiesa dei primi tempi della storia cristiana, gli uomini la definirono *pura colomba, perfetta e bella e cara a Dio, germoglio di grazia, giardino delle delizie*, scrivendo pagine mosse dal sublime amore nei suoi confronti. E il Medioevo ne fece il simbolo di tutto ciò che è maestoso e semplice e la chiamò, con un sfumatura cortese, Nostra Signora.

Così, l'arte ha declinato in mille modi il volto e la figura di Maria, dalle solide Madonne di Piero della Francesca, alla limpida Vergine di Filippo Lippi, dalle imponenti Madri di Dio delle Chiese orientali, alla pietosa figura di Madre Addolorata di Michelangelo, fino a quella eterea dei pittori romantici: tutte belle di diverse bellezze.

E così, infine, tutti i semplici di Dio si sono sempre rivolti a lei, nel Santo Rosario, nella preghiera solitaria, anche in una breve invocazione,



coinvolti e confidenti dalla sua figura di donna, di intermediatrice, di avvocata nostra, di nostra mamma.

L'8 dicembre (in un momento dell'anno intimamente femminile, tra Santa Barbara e Santa Lucia) si festeggia di Maria l'*Immacolata Concezione*. Il termine "immacolata", non è difficile intuirlo, significa "senza macchia". La parola "concezione" può provocare confusione: siamo in periodo natalizio e potremmo distrattamente (sappiamo che non è così per i nostri parrocchiani!

Ma la prudenza non è mai troppa!) ritenere che questo "concepimento senza macchia" si riferisca alla Natività di Gesù. Non è così: non si tratta della *concezione di Gesù*, ma la *concezione di Maria!* È Maria quindi il soggetto della concezione.

La domanda che subito segue i nostri pensieri a questo punto è: ma se Maria è stata concepita senza macchia, significa che al solito, per ogni concepimento, una macchia esiste. Di cosa si tratta? Ci aiuta in questo un decreto del Concilio di Trento dell'anno 1564: "(...) questo santo sinodo dichiara tuttavia che non è sua intenzione comprendere in questo decreto, dove si tratta del peccato originale, la beata e immacolata vergine Maria, madre di Dio."

Eccola qui la nostra risposta, la macchia che tutti portiamo, meno Maria: il *peccato originale*. Ma questa risposta porta ad una nuova domanda: cosa è il peccato originale? Ecco, qui non è così facile dare una spiegazione immediata. In tutta la Bibbia aleggia il peccato originale, fin dall'inizio, dove è descritta, per simboli e immagini, la sua origine nella vicenda di Adamo ed Eva, progenitori di tutta l'umanità.

Quello che si può dire, attraverso l'ausilio delle Scritture, dei testi dei grandi pensatori cristiani, e dal Catechismo della Chiesa Cattolica (che raccoglie tutta la Tradizione), è che l'umanità ha

disobbedito a Dio. Qualcosa tra Dio e l'uomo, ad un certo punto della storia, si è rotto. Dio aveva concesso all'uomo un bene prezioso, la libertà (intesa come capacità di agire il bene e il male: l'uomo non è una creatura tutta istintiva come lo sono gli animali) e l'uomo, e questo fatto è descritto nella Genesi attraverso il racconto della mela, ne ha abusato, influenzato da quell'entità, Satana, che è *omicida fin dal principio* (Gv 8,44) e che sarà nemico per sempre dell'uomo. Questo ha fatto decadere l'uomo, e ha fatto sì che la sua natura risultasse *indebolita nelle sue forze, sottoposta all'ignoranza, alla sofferenza, al potere della morte*. L'uomo esce dal Paradiso, ovvero esce da uno stato di unione col desiderio di Dio, per vagare sulla terra, costretto in una sorta di inquieto esilio, in cui non ha pace.

Ma *dove sovrabbonda il peccato, sovrabbonda la grazia* (Rm 5,20) e questa situazione è stata poi riscattata da Cristo, che ci ha liberato dal peccato e così ricongiunto alla pace con Dio. Precisiamo, però: il peccato originale è *ancora* presente nel genere umano, e solo il sacramento del Battesimo ce ne libera, *rivestendoci di Cristo* (Gal 3,27).

Ecco così da cosa non è mai stata toccata Maria: lei sola, nuova Eva, non riceve su sé stessa la colpa che trae origine da Eva. La superbia non la intacca, la disobbedienza non la corrompe.

Si trova testimonianza della festa dell'Immacolata Concezione a partire dall'VIII secolo, in Oriente, dove era chiamata *Concezione di Sant'Anna* (Anna era la mamma di Maria); festa che pare essere stata diffusa in Occidente verso l'Italia da Costantinopoli, nel IX secolo. Se ne hanno tracce in Inghilterra, poi Francia, ed ebbe via via sempre maggiore diffusione nel Medioevo finché nel 1476 papa Sisto IV l'approvò con una Messa ed un Ufficio propri. Nel 1661 è papa

Alessandro VII a dichiarare che la festa celebrava l'immunità della Madonna dal peccato originale *nel primo istante della creazione della sua anima e della sua infusione nel corpo*. Nel 1708 si arrivò all'osservanza obbligatoria in tutta la Chiesa occidentale.

Infine, ultimo passo, dopo una enciclica di consultazione per tutti i vescovi cattolici per ottenere un parere su questo tema, dopo l'istituzione di una congregazione di cardinali, teologi e uomini di clero secolare e regolare per valutare la validità della proposta, e dopo avere tenuto un concistorio per arrivare ad una decisione, Pio IX promulga la bolla *Innefabilis Deus* il giorno 8 dicembre 1854, che recita:

“dichiariamo, affermiamo e definiamo rivelata da Dio la dottrina che sostiene che la beatissima Vergine Maria nel primo istante della sua concezione, per singolare grazia e privilegio di Dio onnipotente, in vista dei meriti di Gesù Cristo, salvatore del genere umano, è stata preservata immune da ogni macchia di peccato originale”

Questo movimento “dal basso” viene poi confortato da un movimento “dall'alto”: l'11 febbraio 1858, in un pa-

esino dei Pirenei, Lourdes, ad una giovane di quattordici anni, Bernadette Soubirous, appare una signora, che lei descrive *tutta vestita di bianco, con una cintura azzurra e una rosa d'oro su ciascuno dei piedi*. La Signora le appare più e più volte, e il 25 marzo, alla domanda di Bernadette su chi fosse, risponde “*Io sono l'Immacolata Concezione*” (se possibile l'espressione in dialetto occitano che arrivò all'orecchio di Bernadette suona ancora più dolce e musicale: “*Que soy era Immaculada Councepciou*”).

Ecco quindi quello che viene festeggiato ogni 8 dicembre: l'estraneità al peccato di Maria, la grazia di Dio che agisce in lei, infine, la sua bellezza.



Ringraziamento per la via Crucis e annuncio sul Presepe vivente

Vorrei ringraziare la Parrocchia di Falcade che ha reso possibile la rappresentazione della Via Crucis, ed il Consorzio Turistico Val Biois. Desidero poi farei solo una menzione particolare a tutti i volontari ed ai giovani che con il loro impegno e la loro dedizione hanno fatto sì che anche quest'anno la Passione di Gesù fosse vissuta in una maniera particolare. Se dovessi fare una frase in questo momento scriverei: la vita è un cammino, un percorso, una strada che ci riserva momenti belli ma anche insidie e tranelli. Insieme come una grande famiglia si può affrontare ogni cosa, ogni ostacolo, ogni problema. Insieme possiamo creare ciò che vogliamo, possiamo far vivere la fede e il mistero di Cristo a chi non vive la Chiesa.

Con questo messaggio volevo ringraziare tutte le persone che hanno collaborato nella realizzazione della Passione di Cristo, perché grazie alle vostre emozioni, ai vostri sguardi ed alla vostra perseveranza da 2 anni a questa parte rendiamo possibile di rivivere a Falcade il mistero della morte di Gesù e della sua resurrezione. Come diceva il beato Giovanni Paolo II "NON ABBIATE PAURA": così tutti voi vi siete rimboccati le maniche e con la testa bassa avete lavorato perché quell'idea iniziale fosse un film da vedere e da gustare, con l'unica differenza che poteva essere visto dal vivo, sul set.



Desidero inoltre in questa occasione, con immensa gioia, annunciare a tutti i carissimi amici e cittadini della nostra vallata che quest'anno in occasione delle festività natalizie vi proporremo di vivere con noi un'esperienza nuova, rivivere dal momento dell'annuncio al momento dell'arrivo dei Re Magi attraverso il PRESEPE VIVENTE. Una suggestiva rappresentazione per condividere la bellezza della famiglia e la profondità del messaggio che vuole dare il Natale.

Grazie all'aiuto delle pro Loco di Caviola, Vallada, Cencenighe tale evento sarà su tutta la vallata tant'è vero che verrà rappresentato il giorno 26 a Falcade presso la Sala Dolomiti, il giorno 3 gennaio al Nof Filò di Cencenighe ed il 6 gennaio ancora a Falcade per il gran finale.





Un cast di ragazzi e persone che hanno voluto provare questa esperienza nuova, rivivere i momenti della concezione e della nascita di Gesù. Insomma, dopo la Crocifissione, quest'anno abbiamo pensato di fare il bis proponendo la bellezza e la gioia della Vita, della nascita e della famiglia.

Chi volesse essere interessato a partecipare in prima persona ed a vivere come ha vissuto il popolo di quei tempi questo evento non esiti a contattarci perché più siamo più la nostra famiglia sarà belle e grande.

La voglia e l'emozione si nota già sui volti dei protagonisti, che però sapranno donarci delle emozioni uniche.

Il filo conduttore di tutta la rappresentazione saranno le musiche e gli effetti che sono stati



scelti con molta cura e cercando di andare a valorizzare le scene ed i momenti di maggior risalto.

Ma ora non vogliamo svelarvi altro per non rovinarvi la meraviglia della sorpresa che potrete vivere nel vedere il PRESEPE VIVENTE.

Vi invitiamo ancora chi volesse far parte del cast a contattarci e a venire a vivere con noi questa esperienza unica.

Grazie per la vostra collaborazione così effettiva e proficua.

Cristian

Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro (Mt 18,20) dice Gesù agli apostoli. Questa presenza è simbolica, ma anche reale: non è solo il pensiero che è in noi di Cristo ad essere vivo, ma è *Cristo stesso*, Cristo Risorto, ad essere presente quando quelli che credono in lui sono in assemblea. Nel giorno della pasqua ebraica ogni famiglia d'Israele, al momento del pasto, lascia un posto libero a tavola, la porta aperta ed un piatto vuoto, perché il popolo ebraico attende ancora il ritorno del Messia, e del profeta Elia. Per noi cristiani il Messia è giunto, e quel posto è occupato da Gesù. Un cristiano non è mai solo, ha sempre un amico che l'accompagna lungo la sua strada: ed è un amico concreto e vivo. Una buona occasione per riunirsi è così il Gruppo del Vangelo, che si svolge in canonica ogni giovedì alle ore 20.00. Si tratta di incontri informali, dove si parla in grande semplicità di spirito.

Dopo una breve preghiera introduttiva, viene letto il vangelo della domenica seguente, di cui don Andrea illustra alcuni aspetti necessari per la sua più precisa comprensione. Poi ognuno (o meglio: chi lo desidera. Il Gruppo del Vangelo può essere anche un luogo dell'ascolto) porta alcune considerazioni su quanto detto e senti-



to. Considerazioni d'ogni tipo: impressioni sul brano, punti che hanno maggiormente colpito, l'applicazione ai casi quotidiani, oppure anche domande specifiche su aspetti poco comprensibili, cui don Andrea dà risposta.

A volte rischiamo di avere una comprensione frammentaria della *sublime scienza di Gesù Cristo* (Fil 3,8). Le letture ascoltate durante la messa

sono utili, ma probabilmente non sufficienti, perché non riescono a rendere l'omogeneità delle Scritture. Per cui abbiamo spesso in mente degli episodi, o delle parabole, slegati fra loro, che hanno così come un aria di vaghezza quasi da favola. Questo riduce la possibilità di apprezzare in pieno la verità e la bellezza che i vari autori della Bibbia ci hanno lasciato. Il primo rimedio a questo è sicuramente la lettura personale delle Scritture, cosa più volte sollecitata da Papa Benedetto. Il Gruppo del Vangelo può essere uno stimolo a questo, può essere un incentivo; il mezzo, insomma, un mezzo creato dalla comunità parrocchiale, per conoscere meglio Gesù (San Girolamo tuonava *l'ignoranza della Scrittura è ignoranza di Cristo*) in concordia, sostenendosi l'un l'altro.

È infatti fondamentale, per un cristiano, avere accesso e leggere le Sacre Scritture. Ed i quattro Vangeli sono il cuore delle Sacre Scritture. Sono libriccini snelli, che si leggono in poche ore, e che permettono di meditare una vita intera. Non dobbiamo dimenticare come i Vangeli siano stati scritti per ognuno di noi: i più grandi dei saggi ed i più semplici degli uomini possono trarre giovamento ed illuminazione dai Vangeli alla stessa maniera. Avvicinarsi così al Vangelo accompagnati dalla comunità, in un ambiente amichevole, può essere la via ideale per affrontare il mistero di Gesù, della sua nascita, della sua predicazione, della sua morte, ed infine della sua Resurrezione.

È giusto sottolineare come il Gruppo del Vangelo non abbia elevate pretese teologiche: è un luogo ed un momento per parlare assieme di Cristo, e delle fonti che ci hanno permesso di conoscere Cristo. Cercando d'imparare (con l'ausilio e la guida del pastore della nostra comunità), con leggerezza e divertimento, ed anche la dovuta serietà e devozione che temi importanti come quelli trattati nei Vangeli richiedono. Non siate quindi scoraggiati o intimoriti! Il fine del Gruppo del Vangelo non è creare dotti, ma far sì che chi esce dalla canonica ritorni a casa un poco più allegro, un poco più tranquillo, un poco più in pace, un poco più innamorato di Gesù. E, anche questo è importante chiarire, non si tratta nemmeno di un circolo chiuso, un club di fedelissimi, di "pretoriani" del parroco. L'amore per Cristo è con-divisione di Cristo: siete perciò tutti invitati, voi tutti che amate Dio!

I ragazzi del Gruppo Colibrì di Falcade hanno animato la primavera e l'estate 2011 con le quattro rappresentazioni della commedia brillante in dialetto "La moglie di scorta".

A maggio, dopo alcuni mesi di intensa preparazione, i nostri attori sono andati in scena con un'esibizione di prova per prendere confidenza con il pubblico, dedicata ai bambini della nostra scuola elementare.

Dopo aver rotto il ghiaccio con i più piccoli, c'è stata la prima esibizione ufficiale nella saletta della canonica della Parrocchia di Falcade e, dopo quindici giorni, con entusiasmo crescente, la replica alla Casa della Gioventù di Caviola.

In entrambe le occasioni è stato un grande successo, sia di pubblico con il tutto esaurito, sia di apprezzamento, manifestato con sonore e divertite risate, con tanti applausi e complimenti.

Visto il grande successo primaverile abbiamo riproposto le stesse due serate anche nel mese di agosto, a beneficio dei turisti, di quanti non avevano partecipato alle prime esibizioni e di chi ha voluto rivedere all'opera i nostri personaggi: il burbero Camillo, la timida Tiziana, la triste Valeria, l'amico di tante battaglie Gino, l'alternativo Tone, l'efficiente cameriera, il solerte postino Giuliano, il brontolone nonno Nane, l'innamorato Fabrizio, la dispettosa Meda Maria, la professionale avvocatessa Rossi, l'esuberante Nannì e la disponibile volontaria.

Anche queste due serate hanno dato grande soddisfazione ai nostri attori, applauditi ed in-

citati da un numerosissimo pubblico entusiasta.

Prima di iniziare con le prove della nostra commedia, i ragazzi del gruppo Colibrì avevano deciso che il loro lavoro ed il loro impegno avrebbe dovuto essere dedicato alla lotta alla fame; così i fondi raccolti durante le serate (circa 2.500,00 euro) sono stati donati al dispensario medico di Marovoay in Madagascar, seguito da volontari italiani, che si occupa della cura e della sopravvivenza di bambini malnutriti ed in pericolo di vita. Inoltre 500,00 euro sono stati devoluti, sempre in Madagascar, alla costruzione di una scuola elementare intitolata alla nostra Luisa Basso, membro del Gruppo Insieme si Può, che ci ha lasciato le orme da seguire sulla strada della solidarietà.

I nostri ragazzi, sia chi si è cimentato nella recitazione, sia chi ha lavorato dietro le quinte occupandosi del trucco, delle musiche, del sipario, meritano i nostri complimenti non solo per i risultati ottenuti ma soprattutto per il grande impegno profuso durante i mesi di preparazione e durante le esibizioni.

Per noi che li abbiamo accompagnati in questa avventura, è stato divertentissimo vedere prendere forma una commedia ogni volta diversa per l'aggiunta spontanea di nuove espressioni, dialoghi e battute. È stata una soddisfazione vedere come tutte le nostre



preoccupazioni iniziali per un'esperienza per tutti nuova, si siano affievolite vedendo l'entusiasmo e l'intraprendenza dei nostri ragazzi che non si sono per niente spaventati ed anzi hanno dato il meglio di loro stessi. È stato bello vedere come molti di loro siano naturalmente portati per la recitazione ma soprattutto è stata una sorpresa vedere come bambini con personalità timida e ritrosa, si siano trasformati sul palco in attori sicuri, capaci e senza imbarazzi.

La direzione della nostra regista Lorella Dimetto è stata e preziosissima, il suo entusiasmo trascinante, la sua esperienza e professionalità determinanti. Indispensabile il lavoro dei nostri scenografi (papà dei nostri attori) che hanno preparato i pannelli della scenografia e li hanno montati, smontati e spostati a seconda dei bisogni.

Un grandissimo e speciale grazie va al nostro Don Andrea, fra i primi fan del nostro Gruppo e dei nostri ragazzi, che ci ha ospitato, accolto e supportato durante tutti i mesi di preparazione e durante le esibizioni.

Non possono essere dimenticati i ringraziamenti al Coro Val Biois per averci concesso l'uso dell'attrezzatura di amplificazione audio ed in particolar modo Mauro Serafini che ci ha seguito dal punto di vista tecnico durante tutte le serate. Un grazie anche al Comune di Falcade e alla Cooperativa e a tutti quelli che in vario modo e a vario titolo ci hanno dato una mano per la realizzazione dell'iniziativa.

Infine, il ringraziamento va a tutti gli spettatori che nelle varie serate sono venuti a vederci e hanno contribuito con la loro generosità al progetto di solidarietà che i ragazzi si sono impegnati a realizzare.

Agli spettatori abbiamo donato l'occasione per un po' di divertimento e qualche risata ma, in un paese lontano, abbiamo fatto rifiorire il sorriso e la serenità sul volto di bambini che senza l'impegno dei nostri ragazzi e senza la generosità di chi ci ha seguito, non avrebbero la speranza di un futuro.

A gennaio inizieremo la preparazione di una nuova commedia, vi aspettiamo in primavera.

Il gruppo Colibrì

Gruppo A.N.A.

Falcade

Aspettando le Alpiniadi 2012

Già nel precedente Focolare avevamo dato notizia che nell'ormai vicino mese di marzo 2012 si svolgeranno in Valle del Biois le prime ALPINIADI ANA, richiesta a suo tempo inoltrata dal nostro Gruppo per celebrare il 40° anno di fondazione.

Ormai il programma in linea di massima è definito:

– **Giovedì 8 marzo 2012** inaugurazione della mostra su Arturo Andreoletti Presso il Nof Filò di Cencenighe con la presentazione delle cartoline celebrative ed annullo speciale, al pomeriggio cerimonia di apertura, in serata, presso la Casa della Gioventù di Caviola proiezione di filmati e diapositive inerenti allo sci alpinismo ecc...

– **Venerdì 9 marzo** gara di sci alpinismo nello spettacolare anfiteatro naturale della Val Fredda, alla sera al Palafalcade ci saranno i Gruppi Folk dell'Agordino.

– **Sabato 10 marzo** gara di slalom gigante sulle piste di Falcade, alla sera sempre al Palafalcade serata di Cori organizzati dal coro Val Biois.

– **Domenica 11 marzo** gara di fondo sulle piste di Gares.

Naturalmente il programma come dicevo prima non è del tutto definito (sto scrivendo il 23.10.2011), molte altre iniziative ed eventi stanno ancora in gestazione...

Il Gruppo ANA di Falcade non sta ad aspettare le ALPINIADI e nel frattempo ha trovato il tempo e le forze di operare sul nostro territorio.

Abbiamo realizzato degli interventi significativi vicini alla nostra gente.



• Ad oltre 10 anni dalla Nostra realizzazione del pont dei Van sul Rio Valbona, c'era necessità di manutenzione: parapetto, passerella, sentiero fino ai Zei ecc...

• La triol delle Coste ormai vetusta chiamata aiuto.

• La fontana alla ota della Brenta nei pressi di Caverson richiedeva intervento.

Abbiamo risposto PRESENTI.

Su segnalazione degli abitanti di Somor, delle condizioni di poca sicurezza del Pont dei Van, siamo prontamente intervenuti, certo che per accedere fin là, il sentiero non è comodo, ma la volontà e la tenacia dei volontari fanno superare tante difficoltà.

Eravamo in parecchi: si sono organizzate tre squadre di lavoro, una sul ponte, l'altra al rifacimento della passerella di accesso al ponte e l'ultima sul sentiero "pont dei Van-Zei". Si è inoltre provveduto alla segnaletica lungo tutto il sentiero interessato all'intervento.

Alla Triol delle Coste sono intervenuti gli "specialisti" del restauro, operando con tanta pazienza ed amore delle cose sacre. Molti i viaggi per i sopralluoghi, portare i materiali necessari ecc... Ora appena il nostro Parroco don Andrea ci consegnerà gli addobbi metteremo il



Sopra: il pont dei Van e la fontana a Caverson.
Sotto: la triol delle Coste prima e dopo l'intervento.





lucchetto e consegneremo la chiave al proprietario del terreno su cui è edificato il manufatto.

La fontana alla ota della Brenta nei pressi di Caverson è una delle tante fontane monolitiche che ci sono specialmente nelle ville alte del comune di Falcade, forse è la più giovane, 1917, data della realizzazione della strada.

Stiamo ancora intervenendo sull'impianto idraulico, la difficoltà è rappresentata dalla esigua quantità di acqua che sgorga dalla sorgente che la alimenta, ma con un po' di pazienza speriamo di risolvere anche questo.

Abbiamo avuto anche il tempo e la volontà di intrecciare un gemellaggio con il gruppo.

ANA di Corbanese. Come tutti gli anni sono tanti i Gruppi ANA che vengono a Falcade per trascorrere una giornata in montagna tra le nostre belle ed insuperabili Dolomiti, ma con il Gruppo di Corbanese si è subito intrapreso un vincolo di amicizia particolare. Un'esperienza che rimarrà per la vita, quando siamo saliti ad accompagnare dei non vedenti al Passo Selle, alla Malga ai Lach, al Rifugio Bottari, i volontari, anche in questa occasione si sono rivelati all'altezza della situazione. Grazie ALPINI !!!

Importante per l'equilibrio finanziario del nostro Gruppo è il tendone di ferragosto, ci costa molto impegno, tanti volontari, ma ne vale la pena.

Il 23 di settembre **Primo Zulian** "Primo dal Vaut" ha scollinato i 90 anni. Grande festa nella nostra Sede, c'erano tutti: il sign. Sindaco, il Presidente della Comunità Montana, il Parroco di Caviola, il Comandante della Stazione dei Carabinieri, le rappresentanze dei Gruppi ANA della Valle, il Presidente dell'Associazione Reduci e Combattenti della Valle del Biois, tanti amici e parenti, suo nipote, certo Fulvio Scola, era partito alle 12.00 dal ghiacciaio in Val Senales per poter essere presente ai festeggiamenti pomeridiani a Falcade. Abbiamo montato e smontato il tendone al Parco Giochi quest'anno per ben tre volte, per varie manifestazioni tutte importanti per la nostra comunità, non sarebbe ora di fare qualche riflessione...

Ora che l'autunno incalza, la castagnata con i nostri bambini è ormai appuntamento da non perdere, ho sentito anche proposte e novità per S. Nicolò, staremo a vedere.

Remo



Da buon alpino, il nostro Ferruccio si adopera anche per riparare la fontana di via Caruo, ancora rotta dall'inverno 2008. Un grazie a lui e a tutti quelli che si danno da fare per rendere più bello il nostro bel paese!

20 agosto 2011

Un dolcissimo *Requiem tedesco* di J. Brahms

L'agosto musicale a Falcade ha avuto il suo punto culminante nella grandiosa esecuzione del Requiem tedesco di Johannes Brahms nella nostra chiesa parrocchiale. Come sempre uniti dall'entusiasmo del signor Benito Fabbri, si sono esibiti l'orchestra Lorenzo da Ponte e il coro "Reale corte armonica Caterina Cornaro", diretti dal maestro Roberto Zarpellon, come sempre trascinate. Dolci e interpretati con grande sensibilità i brani dedicati alle voci soliste di Anna Chierichetti e di Marcello Lippi.

Il compositore Johannes Brahms, principale fautore del "classicismo" in musica nella seconda metà del Diciannovesimo secolo, mostra nel Deutsches Requiem uno spirito fresco e una grande cantabilità, passando da momenti commoventi a momenti grandiosi e ricchi di luce. Il piacere dell'ascolto si è unito alla riflessione e alla preghiera, sollecitati dai testi delle Scritture in lingua tedesca (novità assoluta nel genere del *Requiem*) magistralmente cantati dal coro e dai solisti. Ed ecco allora frammenti di salmi, testi evangelici, lettere paoline, per terminare con l'Apocalisse nel conclusivo: "Selig sind die Toten", *Beati i morti che muoiono nel Signore*: dolcissimo e lento ondeggiare dell'orchestra e delle voci, in un mirabile intreccio, tendente verso l'alto.

4 gennaio 2012

Atteso il concerto per pianoforte e orchestra di Grieg

Famoso per il suo "Mattino", riutilizzato in mille contesti, non ultime le pubblicità, il compositore norvegese Edvard Grieg è celebratissimo anche per il suo "Concerto per pianoforte e orchestra in *la minore*". Assoluto capolavoro del genere, fonde melodie di eccezionale cantabilità con temi orchestrali di grande effetto, pianismo virtuosistico e delicatissimi arpeggi, mescolati a ritmi del folklore norvegese, che subito si fanno apprezzare per la loro brillante vitalità.

Ad eseguirlo sarà, nel Concerto della memoria, il 4 gennaio prossimo in chiesa parrocchiale a Falcade, la pianista Silvia Tessari, accompagnata come nello scorso anno dall'orchestra bellunese Dolomiti Symphonia, guidata dal Maestro Delio Cassetta. Sarà un'occasione come al solito unica per ascoltare grande musica sinfonica dal vivo a pochi metri dai propri salotti, e stringerci così attorno alle famiglie dei giovani dei nostri paesi che hanno perso la vita. Grazie alla generosità del signor Fabbri e alla disponibilità di molti, infatti, Falcade diviene sempre più una punta di diamante nei grandi eventi culturali, riuscendo a proporre opere che altrove appaiono raramente in cartellone anche nei grandi teatri. L'organizzazione per la realizzazione di questo evento è già iniziata, e pertanto si ringraziano sin d'ora il Comune, il Consorzio turistico, il gruppo Alpini e naturalmente il parroco, che ospita il concerto.



Una giornata "Speciale" al MASO DEI MORI



Da tempo ci siamo lasciati alle spalle l'inverno con le sue ricorrenze religiose e profane, pure la primavera è trascorsa ed ora a luglio inoltrato ci mettiamo in movimento per programmare un'altra festa al Maso "Dei Mori".

Gran parte dei parrocchiani di Falcade sa che il "Maso dei Mori" è la casa natale dei fratelli De Pellegrini: don Giovanni, don Celeste e Caterina. È stata lasciata alla Parrocchia con la clausola che la prima domenica di Agosto fosse celebrata una Messa in loro ricordo.

Con il supporto del Gruppo ANA di Falcade, la buona volontà di alcuni operosi volontari e la grande disponibi-

lità del nostro arciprete don Andrea, si dà il via ai preparativi. Purtroppo per vari motivi abbiamo dovuto anticipare di un giorno l'evento che però non ha sminuito l'entusiasmo.

La S. Messa, celebrata da don Andrea assieme ad un altro sacerdote è stata vera testimonianza di fede, di riconoscenza e ringraziamento a Dio per averci fatto ritrovare in tanti in luogo così bello, l'omelia si è basata in questo.

Il "Bepi Luchi" con la sua chitarra e la sua veneranda età ci ha lasciati sbigottiti, a fine Messa ci ha intrattenuti con una storia di vita e di amicizia con don Celeste "suo coscritto" che veramente ha fatto scuola ai più giovani... storie

di un tempo quando la fame era tanta e il cibo poco.

Terminata la parte sacra ci siamo ritrovati sotto il tendone con gli amici Alpini per mangiare e bere in allegra compagnia.

È stata una giornata da non dimenticare, anzi, è stata una giornata nella quale ci siamo confrontati con amici, valligiani e villeggianti riscoprendo il bello dello stare insieme.

Spero tanto che l'anno prossimo la festa si possa ripetere e migliorare, che la gente venga al "Maso dei Mori" anche a piedi come partecipasse ad un mini pellegrinaggio, perché lassù troverà sicuramente, devozione, ospitalità ed una allegra compagnia. *D. C. F.*

“Con un po’ di latte di Gallina Rex”

di Luciana Costa

Dall'estate scorsa è disponibile anche in paese, presso la Cooperativa e le cartolerie, il nuovo volume in sedici storie di Luciana Costa: “Con un po’ di latte di Gallina Rex. I racconti magici a Falcade e... continuano”, edito dall'Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali e stampato dalla Tipografia Piave.

La dimensione del magico è narrata dall'autrice con la dolcezza e la serenità che il suo lavoro di insegnante a contatto con i bambini suscita ogni giorno. L'incanto e la magia si mescolano alla gioia e ad un umorismo sempre solare, che si nutre di emozioni profondamente umane, anche se a provarle sono maghi simpatici, cordiali, un po' pasticcioni.

Il volume si propone come continuazione del precedente “Racconti magici a Falcade e...” ma non ne presuppone la lettura. Poche pagine basteranno per far la conoscenza di Pistacchia e voler magari fare quattro chiacchiere con lei, per incontrare il minuscolo presidente degli gnomi di Lagazzon o immaginare un fortunoso atterraggio di un camper con le ali.

L'ambiente naturale in cui si svolgono le sedici storie è dipinto in descrizioni che permettono di assaporare il profumo resinoso degli abeti, di godere lo spettacolo di una notte stellata sui prati di Val Fredda, ma anche di viaggiare con la fantasia verso mondi più lontani: dall'azzurro intenso della celebre Grotta caprese al soffio caldo del vento del deserto.

Vari i generi letterari che si incontrano pagina dopo pagina, tutti però trasfigurati dalla spensierata allegria che caratterizza il libro. Si incontrerà ad esempio un “racconto giallo”, quando il prezioso strumento musicale dello sceicco Samir sparirà misteriosamente dal suo nuovo palazzo di Damasco o, peggio, verrà rapita la marmottina con la coda d'oro della strega Falkiria. Tocchi surreali donano ancora maggiore fascino ai racconti: gli animaletti magici potrebbero dunque finire all'interno della tela di un quadro o ringiovanire così tanto da... non essere che un piccolo trasparente corpicino, non ancora nato.

Per chi ama le tradizioni delle Dolomiti, il libro ammicca a molte di esse, visto che le storie si susseguono secondo il trascorrere delle stagioni: non mancano ad esempio il ballo dei Coscritti il primo giorno dell'anno, dove le rose di carta orneranno cappelli... a punta, i “pavarui” della vigilia dell'Epifania o la festa di San Giovanni, ben amata dalle genti della Valle del Biois.

Adatto ai ragazzi e a tutti gli adulti che amano leggere per gioire e provare l'incanto delle emozioni semplici, il libro è illustrato con 32 immagini a colori in cui i disegni dei protagonisti si sovrappongono a magnifiche fotografie delle Dolomiti e di altri angoli suggestivi del mondo. Per informazioni è possibile visualizzare il sito: <http://www.tessariangelo.191.it>.

S.T.





SE DESMONTEGHÉA 2011

L'associazione "Gruppo folk – Union ladina Val Biois" con sede a Falcade (BL), oltre alla consueta attività di recupero dei balli tradizionali si propone anche di promuovere delle iniziative allo scopo di valorizzare degli spaccati di cultura e tradizione locale.

Sette anni fa abbiamo deciso di riproporre l'antica usanza che si svolgeva annualmente a cura di ogni singolo malgaro alla fine della stagione dell'alpeggio, e cioè la smonticazione. Ricordando i tempi in cui dai pascoli estivi si scendeva ai centri abitati del fondovalle, con gli animali migliori addobbati a festa, e quando ogni proprietario di bestiame accorreva ad

accogliere le proprie bestie che rientravano in stalla indenni e sane dopo quasi tre mesi passati all'alpeggio. Naturalmente da allora le cose sono molto cambiate, ed anche per organizzare la nostra festa ci siamo dovuti adattare, rimane comunque invariato lo spirito sincero e genuino con cui per un giorno vogliamo rendere visibilità e risalto a chi con grande passione, sforzo e sacrificio continua a mantenere viva la montagna, attraverso l'attività rurale. Per questo abbiamo riproposto anche quest'anno "Se desmonteghea" dal 23 al 25 di settembre, una bella festa popolare alla quale tutta la comunità è invitata a partecipare.

Il momento più suggestivo di tutta la manifestazione è stato sabato 24 con la sfilata delle mandrie ornate di fiori e nastri, che provengono dal comprensorio pascolivo della Valle del Biois, per le vie del centro storico.

Nel primo pomeriggio, prima di consegnare un piccolo riconoscimento per i malgari e per i titolari di aziende agricole della valle, abbiamo avuto un momento importante e particolare di preghiera e di benedizione per noi tutti presenti (animali compresi) ed il nostro parroco, accettando il nostro invito, ci ha fatto cosa davvero gradita per dimostrare anche che ogni luogo può essere adatto alla preghiera



se fatta col cuore e di questo siamo davvero riconoscenti.

Per tutta la durata della manifestazione, nel tendone appositamente allestito, si sono potuti degustare i piatti della tradizione, i dolci tipici e c'era anche un angolo dedicato ai libri di storia e cultura locale. Durante tutta la manifestazione ad allietare la festa si sono succeduti vari gruppi musicali e bandistici sul palco. Un gruppo itinerante si è spostato nei vari paesi e frazioni suonando all'interno dei vari locali in modo da poter coinvolgere con la loro musica e far partecipare la comunità tutta della valle del Biois alla nostra festa.

Da sottolineare anche la cura che abbiamo cercato di mettere nella scelta dei prodotti da offrire... la maggior parte infatti proviene da prodotti locali come ad esempio la farina di mais sponcio o la buona birra Dolomiti che forse non tutti sanno viene prodotta con una varietà di orzo di Livinallongo e coltivato tutto nel bellunese. La domenica si è svolta una



piccola fiera dell'artigianato e si sono potuti apprezzare i prodotti della latteria Cooperativa Agricola Agordina.

Hanno collaborato con noi anche i ristoranti "del cuore" proponendo vari menù a tema "Se desmonteghèa 2011".

Per ultimo, ma non per importanza, terremo a sottolineare che questa festa è gemellata con altre manifestazioni riguardanti il settore primario in agordino e cioè:

Rassegna della bruna alpina – 29 settembre - Livinallongo del Col di Lana;

Mercato contadino – Prompicai di Agordo;

Festa della smonticazione – Selva di Cadore;

"Fiera del bestiam di Agordo" – 2° sabato di ottobre;

Fiera di sant'Andrea – Cencenighe 26-27 novembre.

Il nostro grande e sincero ringraziamento va a tutti coloro che (e sono davvero tanti) in qualsiasi modo ci hanno aiutato e sostenuto rendendo possibile tutto questo.

È grazie allo sforzo e alla collaborazione di tanti che riusciamo di anno in anno a portare avanti "Se desmonteghèa" a migliorarla e farla crescere... siamo comunque ampiamente ricompensati da tutto il calore e dall'affetto che la gente ci dimostra.

Gramazé de cor.



Doni inattesi

Racconto di Natale

Quella era una notte di ghiaccio; la luna era avvolta da una fosca fascia di nebbia che raggelava chiunque si trovasse fuori, nell'oscurità.

Sulla fangosa strada deserta, una carrozza sgangherata riconduceva al suo palazzo lo sfortunato Lord, seduto all'interno, solo, e in preda a lugubri pensieri. Il suo tentativo di ricostruire, con una vincita al casinò, il patrimonio ormai dissolto era un'altra volta pietosamente fallito. L'unico bene che era riuscito a salvare era un fondo di pestilenziale rum, che celava gelosamente sotto la sua ampia palandrana nera e che lo aiutava a cacciare via la disperazione.

I suoi occhi grigi fissavano l'oscurità e mandavano nelle tenebre lampi inquietanti d'ira: il suo pensiero era fisso sul volto beffardo del fratello, il duca di Kent... "Se non mi avesse truffato al momento di dividere l'eredità, ora la mia vita non sarebbe così miserevole!" pensava il triste nobiluomo.

La carrozza, arrancando e cigolando, era in vista del maniero; al di là del vetro appannato si intravedevano i rami contorti di una vegetazione cresciuta incontrollata; il freddo pungente feriva i cavalli nella bruma. Così, assorto nei suoi gelidi pensieri, il vecchio Lord poco a poco si stava perdendo in un sonno inquieto.

Improvvisamente... fu come se stesse accadendo il finimondo. I cavalli, che solitamente conducevano sicuri la carrozza, furono presi da un'enorme agitazione... s'imbizzarrirono, si impennarono, lanciarono un nitrito raccapricciante e fecero sbilanciare paurosamente l'abitacolo. Qualcosa li aveva terrorizzati.

Una misteriosa figura nera si muoveva in mezzo alla strada.

Allora il fedele cocchiere, fermata a stento la carrozza, si calò dal posto di guida, imprecaando; voleva vedere chi fosse quel "demonio" che aveva osato sbarrargli la strada.

Nell'oscurità, la figura nera andava via via delineandosi...

Anche Lord Cavendish era uscito dalla sua nicchia tiepida; ancora in preda ai sussulti del terrore,

ma improvvisamente divenuto lucido nel freddo della notte, si avvicinò all'ombra scura... ora era incuriosito, voleva sapere e, appena si rese conto della realtà, mormorò:

– Un bambino cencioso, solo, in questa landa desolata?

Gli occhi del piccolo, grandi e azzurri, erano rigati di lacrime e il suo corpicino gracile tremava come la brughiera scossa dai venti. Gli sguardi del vecchio e del bambino si intrecciarono; in quell'attimo si studiarono a vicenda e ognuno parve provare compassione per l'altro.

– Chi sei? – chiesero all'unisono i due, mentre il cocchiere, messa da parte l'ira, cercava di sistemare la carrozza.

– Mi chiamo George Cavendish e abito qui vicino.

– Mi chiamo Paul e ho tanto freddo!

Il Lord, intenerito, avvolse con un gesto quasi paterno il bimbo nel suo mantello e chiese con voce insolitamente dolce:

– Non hai una famiglia?

– I miei genitori sono in cielo e lo zio Charles mi maltratta, per questo sono fuggito!

– Se ti va, puoi venire con me a palazzo... non è molto accogliente, ma non puoi rimanere in questo squallido viottolo gelato.

L'anziano Lord e il bambino presero posto nella scricchiolante vettura.

Seguirono attimi di silenzio, silenzio profondo e ricco: i due parevano guardare all'interno del loro cuore: un cuore offuscato da orribili ricordi, ma pur sempre pronto a provare meravigliosi sentimenti.

Poco dopo, il cocchiere ordinò agli intirizziti cavalli di ripartire alla volta del maniero. La carrozza era abbracciata da una galleria di tenebre; rami ritorti dal freddo si protendevano sulla strada come per afferrare qualsiasi forma di vita provasse a disturbarli. In quel mosaico di oscurità, già cominciava ad apparire, come un'aperta mano nera, la sagoma del castello con tutte le sue torri...

La vettura si arrestò davanti ad un'imponente cancellata di ferro; con un gemito essa si spalancò e il cocchiere fece strada. Il vecchio tese la mano al piccolo, che, un po' timoroso, la strinse, poi entrarono assieme nell'austera dimora.

Un salone gelido, che odorava di chiuso, li accolse. Paul si perse a guardare le lunghe e affilate



corni dei trofei di caccia; i volti arcigni di illustri antenati lo osservavano dalle imponenti cornici polverose; un'antica libreria ricolma di pesanti volumi chiudeva il fondo della stanza; in centro, come un vecchio sovrano decaduto, troneggiava un logoro divano rosso davanti ad un enorme camino spento.

– Miss Emily! – proruppe allora la voce di Lord Cavendish – dove siete?

Si udì in quell'istante un ciabattare frettoloso e comparve una governante grassottella, dai capelli spruzzati di bianco che sbucavano da una cuffietta fuori moda.

– Signore, mio Dio, siete tornato? E da dove è uscito quel piccolo? Chi è? Che ci fa qui? Avrà freddo, bisogna accendere subito il fuoco!

E, senza attendere alcuna risposta, se ne uscì con lo stesso ciabattare frettoloso col quale era arrivata. In men che non si dica, riapparve con acqua calda, sapone ed abiti puliti.

“Qui non c'è neppure l'ombra di un ramoscello!” borbottò fra sé e sé il vecchio ed uscì nel vento mugghiante, dirigendosi verso il bosco nudo che delimitava il suo podere.

Dopo un po', un allegro focherello ardeva nel camino e la severa stanza pareva rivivere, rischiaramata dalla luce guizzante delle fiamme. La signora Emily, intanto, si compiaceva di aver reso presentabile il ragazzino. Paul era veramente bello: i suoi occhi, di un azzurro profondo, mostravano un animo limpido e gentile; i capelli scuri contornavano il visino smunto, e l'abituccio di velluto blu, abbellito di candido pizzo, lo faceva sembrare proprio un angelo.

Lord Cavendish si sedette sul divano e prese

a fumare con gusto, dopo molto tempo, il suo sigaro preferito; tutta la sua rabbia pareva essersi chetata e guardava con simpatia il piccolo che gli stava accanto, intento ad inzuppare una fetta di pane in un'enorme tazza di latte tiepido. Nella sua mente, il volto del giovane Paul, illuminato da un lieve sorriso, si sovrappose ad un'altra figurina, in parte annebbiata nel ricordo... era un altro bambino.

Scosso da reminiscenze provenienti dal passato, il nobiluomo sentì la necessità di raccontare al piccolo qualcosa di sé. La sua esistenza era stata un alternarsi e un sovrapporsi di dolori e ansie.

– Mary era tutto ciò che avevo di più caro, tutta la mia felicità. E la persi proprio quando ella mi fece il dono più grande: John, mio figlio. Era così bello! Ogni volta che mi abbracciava o mi faceva partecipare dei suoi giochi provavo un grande amore per lui e l'orgoglio di essere suo padre. Ma sulle pagine del libro del Destino era scritto che anche lui avrebbe dovuto lasciarmi. Ciò avvenne in una sera di ottobre...

A quel punto, il poveruomo si interruppe, una lacrima gli scivolò sulla guancia.

Paul aveva capito. Rimase per un lungo momento in silenzio. Ma ad un tratto i suoi occhi grandi e vivaci si posarono su un massiccio pianoforte nero, con i tasti d'avorio ingialliti dal tempo. Come attirato da una forza magnetica, il bambino si avvicinò allo strumento, sembrava aver incontrato un amico fidato. Si sedette e, sotto il tocco delle sue fragili dita, uscirono famose canzoni popolari.

– Sei molto bravo! – esclamò il Lord, d'improvviso scosso dall'incredibile virtuosismo del piccolo.

– È così che lo zio Charles mi ha insegnato a



guadagnarmi il pane: di sera suonavo al *pub* del paese, ma avevo paura dei clienti ubriachi che litigavano e urlavano.

Improvvisamente, alcuni colpi secchi sul portone del palazzo interruppero la conversazione. Sulla soglia, contro il buio della notte, come portato dalla tormenta, comparve un uomo; avanzò di qualche passo finché si mostrò chiaramente. Aveva un aspetto distinto, la magrezza del suo viso contrastava con il folto cespuglio dei suoi baffi grigio-cenere; le sue labbra, di solito serrate in un'espressione sprezzante, si sforzavano ora di accennare un sorriso.

Proprio quella stessa mattina era accaduto un fatto inspiegabile per uno come lui dal cuore duro. Stava camminando nella nebbia, lungo una stretta viuzza del suo quartiere. La gente gli passava accanto frettolosa. All'improvviso una signora sconosciuta gli si fermò accanto: i suoi occhi esprimevano una gioia che proveniva dal cuore, il suo sorriso riscaldava l'anima; la sorpresa dell'uomo fu incontenibile quando la misteriosa donna trasse di tasca un pacchetto.

– È per lei – disse – Auguri!

Il duca di Kent non aveva mai ricevuto regali. Un dono proprio a lui, così disonesto e scostante?

Quel semplice gesto lo fece riflettere.

E allora era giunto fin lì, a cercare un accordo con il fratello al quale, in passato, aveva fatto del male.

– Cosa vuoi ancora da me, infame! – gridò Lord Cavendish fuori di sé. Le offese antiche si stavano

nuovamente affacciando alla mente più brucianti che mai.

– Chiederti scusa... – balbettò il duca di Kent con gli occhi bassi. – Lo so, non mi sono comportato onestamente con te, ma... ora sono qui per rimediare, perdonami!

E così dicendo appoggiò un cofanetto colmo di preziosi di famiglia sul tavolo. Lord Cavendish, per un attimo, rimase sbigottito. Non riusciva a credere a ciò che aveva udito. Poi, titubante, si alzò in silenzio e... tese la mano al suo vecchio "nemico". E ancora, come se parlasse a se stesso, mormorò:

“È un miracolo ciò che è accaduto stanotte! Tutti questi gioielli non gioveranno solo a me... c'è una cosa che posso ancora fare: questo ragazzino può avere un destino migliore” e, rivolgendosi a Paul, continuò:

– Hai talento, se me lo permetterai ti aiuterò a diventare un bravo pianista.

– L'ho sempre saputo che tu sei migliore di me e che hai buon cuore! – ammise il fratello e, prima di andarsene, aggiunse:

– Domani è Natale: tanti auguri! – poi sparì sotto la neve che aveva preso a cadere fitta fitta.

EPILOGO

Alcuni anni dopo, su una carrozza elegante, viaggiavano un vecchio dai capelli candidi e un bel ragazzo dall'aria distinta; erano diretti in Austria: patria della musica; Paul si sarebbe esibito al festival di Salisburgo.

■ Conoscere i santi

Breve storia della *Beata Chiara Badano*

*In tutto questo Giobbe non peccò
e non attribuì a Dio nulla di ingiusto.* (Gb 1,22)

*Dov'è, o morte, la tua vittoria?
Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?* (1Cor 15,55)

Ci sono due prove davanti a cui l'uomo, e in particolare l'uomo moderno, si trova spesso smarrito e confuso: il Male e la Morte. La realtà di Gesù Crocifisso e la dottrina cristiana permettono però di vederle (e quindi viverle) con un approccio differente, completo, *convertendo* il Male e *superando* la Morte. Di questo ci viene dato un esempio luminoso nella beata Chiara Badano, fiore di santità dei nostri giorni.

Dobbiamo qui resistere ad una tentazione: definire Chiara Badano una giovane "normale". Si potrebbe dire, con maggiore precisione, che fu una ragazza normale in alcuni aspetti della sua vita, poco ordinaria in altri, e straordinaria in altri ancora. Il filo che lega questa trama è intessuto con le parole e la figura di Cristo. Normale fu il contesto in cui crebbe: un paesino della provincia italiana, Sassello, in Liguria ma nella diocesi di Acqui in Piemonte, a mezzo tra l'Appennino e il mare, dove era vissuta dopo essere nata a Savona il 29 ottobre 1971. Normale fu anche la famiglia in cui crebbe: la mamma casalinga, esempio di quella religiosità mite che sembra caratteristica dei piccoli centri della nostra penisola, il papà camionista.

Meno ordinaria è la sua predisposizione al

Vangelo e al confronto con Gesù. Da quanto è dichiarato dai genitori e dai testimoni, Chiara dimostra di non considerare la pratica religiosa come una routine quotidiana o, come spesso accade nei bambini, come una imposizione familiare; e nemmeno come un pretesto di aggregazione con i coetanei. La piccola Chiara ha la spontanea tendenza a leggere il piccolo Vangelo regalatole alla Prima Comunione, e ad applicarlo alla vita d'ogni giorno. È un'intuizione che potrebbe apparire banale per un cattolico (nel momento in cui ci si professa cattolici, e

quindi si crede che Cristo sia il Figlio di Dio, l'adesione piena alla Sue parole dovrebbe essere immediata e naturale), ma che in realtà è la chiave della vita cristiana: il Vangelo va vissuto quotidianamente e in ogni occasione: a scuola, in casa, sul lavoro, con gli amici e ancora più coi nemici; coloro che lo vogliono confinare ad una tiepida pratica privata impastano con la farina del diavolo.

*Io non devo parlare di
Gesù agli altri, io devo
essere come Gesù per gli*

altri afferma Chiara, poco più che bambina, ed è questo un insegnamento ispirato: non c'è atto della vita pratica, non c'è scelta che non possa essere affrontata ponendosi la domanda *"agisco bene così? Gesù approverebbe le mie parole? Cosa direbbe Cristo di queste mie azioni? Anche ora, in questo istante, la Vergine Maria mi vede: ai suoi occhi sono nel giusto?"*; il più delle volte troviamo delle giustificazioni, e pensiamo "no, questo è contrario a quello che è scritto nel Vangelo, ma..." oppure "no, Gesù diceva



di comportarsi in un altro modo, *però* era in un contesto differente, un'altra epoca": questi pensieri davvero vengono dall'opera sottile del demonio, il cui fine è, dall'inizio del mondo, allontanarci da Dio; fermiamoci prima di quei "ma" e di quei "però"! Nel nostro cuore è scritta la legge di Cristo, seguiamola, e avremo pace. Non è detto che questo cammino si realizzi in un istante, perché il male ci trascina e tenta continuamente di sviarci, ma un poco per volta, di gradino in gradino, possiamo praticare quanto una bambina di dieci anni ci ha insegnato. Possiamo fare questo leggendo e rileggendo la Parola di Dio, non solo durante la messa, ma anche singolarmente: i vangeli sono testi avvincenti e belli, sono stati scritti per ognuno di noi, dal più umile e ignorante degli uomini ai più dotti dei teologi, tutti possiamo dissetarci alla fonte di Gesù secondo Marco, Matteo, Luca e Giovanni, perché la sete di ognuno di noi è diversa.

Gli amici la chiamano "suora", con un filo di malizia, e un po' Chiara ne soffre. Tuttavia sono anni di giochi, di passeggiate in bicicletta, di compitini in classe e a casa, qualche arrabbiatura di papà, le carezze della mamma.

Negli anni felici dell'infanzia e dell'adolescenza Chiara sviluppa una capacità di leadership, pur non ricercandola, grazie ad una carisma temperato dal candore: in questo l'aiuta l'adesione al Movimento dei Focolari di Chiara Lubich. È sensibile a Gesù Abbandonato, e lo vede nei poveri, nei drogati, nei deboli, negli ultimi. Con la giovinezza diventa bella: le immagini che la ritraggono descrivono dei lineamenti delicati anche se non ancora pienamente formati, il collo sottile, un sorriso aggraziato, occhi pieni e lieti, profilo gentile. Una luminosità esteriore si riflette in una interiorità viva e non meno splendente. Piccoli gesti, affettuosi, attenzioni minime nei confronti degli altri, il rosario recitato con la mamma, la messa, i bambini dei gruppi dei focolarini da seguire.

La prospettiva di una vita felice si apre in questa ragazza che non è ancora una giovane donna. Chiara termina le scuole medie e ini-

zia a frequentare il liceo classico, e la famiglia Badano si trasferisce a Savona.

Corrono gli anni, Chiara cresce e matura, passa le estati a Sassello continuando a frequentare gli amici da bambina e stringe nuove amicizie. Felice, pur con quei piccoli problemi (ma che a tutti sono sembrati enormi, vivendoli) che comporta la giovane età.

Ma un giorno d'estate 1988 Chiara sente come la punta di un coltello che le trapassa la spalla.

È una ragazza sportiva e così viene naturale pensare ad un malessere muscolare. Segue e precede però questo momento un periodo di spossatezza, di fatica fisica e intellettuale e qualche linea di febbre persistente. Arrivano così i primi accertamenti al pronto soccorso dell'ospedale di Santa Corona di Pietra Ligure, il nascere delle prime preoccupazioni, timide in principio e poi sempre più gravose fino ad un ricovero il 2 gennaio 1989, infine una TAC, e il 2 febbraio, i coniugi Badano che osservano il medico venire verso di loro con sguardo cupo, e l'esito: probabile processo neoplastico di derivazione costale con invasione dei tessuti molli adiacenti. Altri esami: osteosarcoma con metastasi. Tumore osseo. La chemioterapia, i capelli che cadono, il volto diventa smunto, la pelle quasi lucida, le gambe perdono il controllo, sbattono (*fanno le matite*, secondo la descrizione di Chiara), non la reggono più, le ossa s'infuocano, tremano, sembrano fendersi ad ogni piccolo movimento. Operazioni ed interventi umilianti sul corpo di Chiara.

Cosa accadde in Chiara? Il suo atteggiamento è sottolineato anche dalla sorpresa dei medici, stupiti dalla sua maturità, dal suo coraggio. Furono due le priorità che sembrarono guidare Chiara, e sono entrambe immediatamente riferibili al vangelo della Prima Comunione: l'adeguarsi alla realtà che Cristo le portava d'innanzi, al calice che le porgeva, e il sentimento altruistico di non volere causare anche il dolore più piccolo al suo prossimo.

Per Chiara *tutto è Cristo*: lei stessa, con la malattia, era diventata come il Cristo Abbandonato che aveva imparato ad amare nei radu-

ni dei Focolarini. Eppure anche gli altri erano Cristo e sentiva di dovere portare loro aiuto e sollievo. Così poteva sopportare (ma sarebbe meglio dire *sopportare assieme a Cristo*) la prova che le era stata imposta, e anzi, allo stesso tempo, essere di supporto a chi le era vicino. Molti testimoni riferiscono come, andando a trovare Chiara inferma pensando di arrecarle beneficio, si trovarono invece beneficiati davanti al coraggio, davanti all'allegra e speranzosa letizia di Chiara. C'è un ribaltamento: non Chiara raccontava e sgravava i suoi dolori su coloro che l'ascoltavano, ma più spesso era lei a rendere meno soffocanti i loro pesi. Molti di noi hanno vissuto momenti penosi e difficili davanti alla malattia, quando poche sono le parole che sembrano adeguarsi alla sofferenza. In Chiara il male non è tralasciato: Chiara non sfugge di fronte alla sua sofferenza, ma la affronta, la abbraccia, la rivolta nell'esempio di Cristo. Afferma, seguendo Cristo nel Getsemani: *se è ciò che vuoi, mio Signore, è ciò che voglio*. Accetta anche il dolore, lo vede come mezzo di purificazione, e fino all'ultimo rinuncia ad antidolorifici e morfina, che avrebbero lenito le pene, ma anche annebbiato la sua mente.

Anche questo è venuto a portare Gesù, con le sue ultime ore di vita: la consapevolezza che ad un giusto può essere imposta una ingiusta croce, che il suo esempio è di conforto ai sofferenti, che la sofferenza è vissuta nel silenzio e nell'amore. Amore e dono, in queste parole può riassumere l'esperienza finale di Chiara: amore e dono di sé per Cristo, amore e dono per gli altri.

Ricordiamo due episodi, tra i tanti dei mesi di malattia di Chiara.

Il primo, nell'ospedale di Torino, il 23 dicembre 1989. Chiara aveva fortemente desiderato passare il Natale a Sassello, ma le terapie che seguiva, all'ultimo momento, lo impedirono. Fu una delusione. Si trovava così all'Ospedale Infantile Regina Margherita, quando l'allora arcivescovo Saldarini, in visita ai degenti, passò per la sua camera. Notatala, le chiese: *"Hai una espressione molto bella, come mai?"*, e Chiara, dopo qualche attimo di timidezza, con

un filo di voce sussurra *"Cerco di amare Gesù"*. E l'arcivescovo, poi cardinale, il principe della chiesa, uscì con gli occhi fatti lucidi.

Un secondo esempio ci descrive la delicatezza di Chiara come figlia. Sono i giorni di pausa dalle sfiananti terapie, che Chiara passa a Sassello. Fa allontanare con un pretesto la madre, apre il cassetto dove si trova la carta da lettere, prende un bigliettino con una stella cometa (siamo nei primi mesi del 1990, Chiara morirà nell'ottobre di quell'anno) e ci scrive *"Santo Natale 1990. Grazie di tutto! Auguri di buon anno, Chiara"* e ripone tutto in ordine, di modo che la madre, quando lei non sarà più e riaprirà quel cassetto per mandare gli auguri natalizi, troverà quel biglietto scritto in segreto anticipo da Chiara. Questo piccolo aneddoto non può non commuovere: nella sua semplicità, nel suo altruismo.

Non dobbiamo pensare che Chiara avesse la brama del fanatico, che cercasse la morte con foga: amava vivere, i bambini, il gioco, l'amicizia: in lei anzi si scorge un'alta comprensione del valore della vita. Nel linguaggio comune il "martirio" è spesso visto come un desiderio di morte, ma non è così: è invece una *testimonianza di vitalità*. Nei mesi di malattia di Chiara sembra prima affiorare e consolidarsi poi sempre più, una consapevolezza più alta: che la morte è parte della vita, forse persino che *finché abitiamo nel corpo, siamo in esilio lontani dal Signore (2Cor 5,6)*. Possiamo immaginare l'affermarsi di questa idea sia stata graduale, via via che appariva evidente alla stessa Chiara come non sarebbe guarita.

Fino al giorno in cui Chiara, d'accordo con la famiglia, decise di interrompere i trattamenti. La medicina si dichiara impotente di fronte alla morte, e non può che accompagnare l'uomo verso l'orlo della vita. Chiara riconosce e accetta che questa prova non può essere evitata, e così sconvolge quella che potrebbe essere vissuta come una tragedia irreparabile, come una mostruosità da parte di Dio (se può essere concesso ad un Dio di esistere, di fronte a questa che pare una palpabile ingiustizia) rendendola una festa. Più precisamente, un

matrimonio. Nella sua mansarda a Sassello pianifica il suo funerale, e lo trasforma in una festa nuziale, con canti non di cordoglio per l'anima che si separa dalla terra, ma di gioia per l'anima che si ricongiunge a Dio. Chiara si sposa con Cristo, il sudario è il suo abito bianco, la sua sofferenza la dote che porta con sé, l'amore della famiglia è l'amore non di chi perde una figlia, ma di chi guadagna un Figlio.

Chiara Badano morì a Sassello il 7 ottobre 1990, quando ancora non erano compiuti i diciannove anni, giorno della Madonna del Rosario. Le sue ultime parole, alla madre: *mamma, sii felice: io lo sono!*

L'11 giugno 1999 si apre l'inchiesta della diocesi di Acqui Terme per il processo di beatificazione; il 7 ottobre 2000 è la Congregazione delle Cause dei Santi ad avviare la procedura per indagare l'esemplarità in ordine al decreto sull'eroicità delle virtù di Chiara. È dichiarata venerabile il 2 luglio 2008; beata, il 25 settembre 2010, presso il santuario del Divino Amore, a Roma.

A volte teniamo un atteggiamento distaccato nei confronti della santità. Riteniamo i santi quasi esseri non-umani, fuori dal tempo, mentre invece rappresentano l'umanità perfetta: la santità è concreta come sono concreti i nostri vicini di casa. Vediamo i santi dei dipinti e degli altari, dimenticando che tutto quello che fecero fu per essere testimoni di Cristo, un esempio per noi che (almeno la maggior parte di noi) santi non siamo. Dobbiamo capire invece che ci si impone di avere, ogni giorno, un sentimento di *tensione* alla santità. Dobbiamo *ambire* alla santità, *muoverci verso* essa. Forse non ne avremo le forze, forse saremo distratti, cadremo davanti al peccato e alla nostra debolezza: ma dobbiamo comprendere come i nostri spiriti debbano aspirare a questi esempi luminosi di adesione a Gesù. Così fu per Chiara, e così deve essere nei confronti di Chiara, che ci insegna, tra le tante, due cose.

Che anche nell'adolescenza, nella gioventù, è possibile aderire a Cristo. Chiara visse in un contesto cristiano, ordinariamente cristiano: una famiglia. Il mondo, oggi (ma

sempre il mondo è stato contrario al Vangelo: non nascondiamo il nostro insuccesso dietro alle difficoltà dei tempi!), si oppone a Gesù, e vi sono poche cose impopolari come il dirsi cristiani. *Non vergognamoci del Vangelo (Rm 1,16)*! Facciamo capire la bellezza, la giustizia, la verità di Cristo ai nostri giovani, con la dolcezza, la mitezza, la forza d'animo, la schietta virilità e la sensibile femminilità delle nostre parole e dei nostri gesti. Ma anche ai giovani è richiesto uno sforzo, perché anche loro siano responsabili: affinché non cadano nell'omologazione, nel tedio, nel disincanto e nello spavento. Il mondo li vuole deboli, indecisi, fiacchi: e soprattutto li vuole sciocchi, impreparati moralmente ed intellettualmente, perché così sarà poi più facile sedurli dicendo *"tutto è tuo: e tu puoi tutto"*, che è l'inganno del serpente ad Eva. Cristo invece li rende liberi, e dice *"il mio Amore è tutto: e col mio Amore puoi tutto"*. Chiara era di Cristo: viveva intensamente giorno per giorno, con semplicità e umiltà, quegli insegnamenti così immediati che fanno cantare di gioia il cuore una volta seguiti: bontà, perdono, misericordia, grazia, sorriso, ragione, fede.

Il secondo insegnamento di Chiara riguarda la morte e la sua funzione. Secondo Chiara, una ragazza che aveva un fiume di vita davanti, la giovane morte non è la fine d'ogni cosa, e nemmeno un'ingiustizia. Va vissuta col giusto dolore, con rispetto, ma anche con la consapevolezza che alla fine del cammino terreno, lungo o breve che sia, si apre un destino di luce nel caldo abbraccio di Dio. La morte è odiosa, dolorosa e inevitabile: ci toglie i nostri cari, a volte perfino d'improvviso; è preceduta dalla rovina di questa cosa magnifica, il nostro corpo, che ci è stata donata; e la sua falce colpisce tutti. Ma la morte cristiana è anche altro, e Chiara sembra averlo interamente appreso. È salvifica, perché è il mezzo con cui Cristo ha aperto per noi i cieli. È gioiosa, perché è la porta cui passare per ritrovare i nostri cari, e tutti quelli che abbiamo amato. È gloriosa, perché contempleremo finalmente Dio.

Giovanni Soppelsa

SCUOLA SCI & SNOWBOARD EQUIPE



Si è svolta a fine marzo con l'ottima organizzazione della **Scuola sci & snowboard Equipe** la finale regionale Veneto del Gran Premio Giovanissimi di sci alpino. 585 bambini partecipanti per una giornata di grande competizione e festa; il sabato si è svolta la grande sfilata sulle vie del centro storico di Col de Rif e la cerimonia di apertura dell'evento a cura delle autorità politiche e sportive. La domenica 20 marzo le gare sulle piste Laresesi e Panoramica con la pacifica invasione di piccoli atleti, allenatori e genitori giunti da ogni parte della regione. La splendida giornata di sole che ha regalato piste in magnifiche condizioni si è conclusa con le premiazioni presso

la Sala Dolomiti gremita per l'occasione. Per il 2012, la **Scuola sci & snowboard Equipe**, in collaborazione con il Comune di Falcade, il Consorzio Turistico Valbiois, la scuola sci nordico e la Società Impianti Falcade-Passo San Pellegrino, porterà in valle dal 23 al 30 marzo circa 1400 piccoli atleti più allenatori e accompagnatori (2500 persone previste) per la **FINALE NAZIONALE DEL GRANPREMIO GIOVANISSIMI** e numerosi maestri di sci di tutte le scuole d'Italia per il **CAMPIONATO ITALIANO MAESTRI DI SCI**.

Due eventi prestigiosi che daranno uno slancio alla nostra valle per la prossima stagione invernale 2011-2012.



Battesimi



Alchini Vanessa figlia di William e di Pellegrinon Cristina, battezzata l' 08.05.2011



Fontanive Arianna figlia di Daniel e di Ganz Martina, battezzata il 29.05.2011



Lieve Denny figlio di Diego e di Deville Francesca, battezzato il 12.06.3011



Tabiadon Diego figlio di Filippo e di Scola Cristiana, battezzato il 01.10.2011



Valt Andrea figlio di Massimo e di Del Zenero Daniela, battezzato il 01.10.2011



Massarenti Marco figlio di Cristian e di Schena Michela, battezzato il 09.10.2011

Battesimi fuori parrocchia:



De Bernardin Federico figlio di Danilo e di Piccolin Lara, battezzato il 05.06.2011 a Canale d'Agordo.



Scarponi Riccardo figlio di Stefano e di De Pellegrini Angela, battezzato il 21.05.2011 a Milano.

"Il focolare" - Bollettino della parrocchia di Falcade - Iscrizione Tribunale di Belluno n. 8/95 - Resp. ai sensi di legge don Lorenzo Dell'Andrea
Direttore don Andrea Constantini, Arciprete - Parrocchia di San Sebastiano, Ple 4 Novembre 1918, 2 32020 FALCADE (BL) - tel. e fax 0437 599018 - Internet: <http://digilander.iol.it/parrocchiafalcade> - email: parrocchiafalcade@libero.it - c.c.p. 10278323 - Grafica e stampa Tipografia Piave Srl Belluno

Defunti



Piccolin Giovanna di anni 56.



Murer Irene di anni 99.

Scola Adalgisa di anni 87.



Secchi Giovanna di anni 77.



Comisso Anna Maria di anni 78.



De Rocco Oliva di anni 85.

Anniversari



55 anni di matrimonio di **Zulian Guido** e **Murer Maria Graziella**.

Defunti fuori parrocchia:



Murer Agostino di anni 83 a Belluno.



Ganz Narciso di anni 54 a Zurigo.



Strim Caterina di anni 97.



Scola Giglio di anni 79 a Barbengo-Lugano.



Pontarini Dario di anni 89 a Caviola.



Strim Fabio di anni 75 a Vancouver-Canada.

Matrimoni

Gabrielli Gino e **Pini Claudia** uniti in matrimonio a Falcade Alto il 09.07.2011.



Viel Umberto e **Ganz Laura** uniti in matrimonio in chiesa parrocchiale il 17.09.2011.



Gasparo Luciano e **Ganz Orietta** uniti in matrimonio il 03.09.2011.

Don Vincenzo Da Ronch

Don Vincenzo Da Ronch è morto nella mattinata di lunedì 28 marzo all'ospedale di Agordo, dove era ricoverato da alcuni giorni per gravi problemi di salute che lo affliggevano ormai da molto tempo.

Nato ad Agordo il 23 gennaio 1939, era entrato in Seminario dopo la quinta elementare. Compiuti gli studi nei seminari di Feltre e di Belluno, aveva ricevuto l'ordinazione presbiterale ad Agordo il 28 giugno 1968. Ad Agordo anche il primo mandato di ministero, come vicario cooperatore dell'arcidiacono Carlo De Bernard. Dal 1972 al 1977 ebbe lo stesso incarico a Belluno-Cavazano. Dopo la prima nomina a parroco a Cornei d'Alpago, dal 1977 al 1979, tornò in Agordino, arciprete di Falcade dal 1979 al 1997 e a Rivamonte Agordino-Tiser, dal 1997



al 2011. I funerali sono stati celebrati il 30 marzo nella chiesa parrocchiale di san Floriano, a Rivamonte Agordino.

A Falcade siamo buoni testimoni di quanto don Vincenzo si sia distinto nell'amore per la musica, il bel canto e la cura

delle chiese parrocchiali a lui affidate. Sono veramente tanti gli interventi da lui promossi nelle nostre chiese (impianti, rifacimento tetti, risanamenti... fino al nuovo organo a canne della parrocchiale). Esemplare e attento nel suo impegno pastorale, lo ricordiamo sempre assiduo nella preghiera per la comunità, nella visita agli ammalati e agli anziani, nella redazione del bollettino parrocchiale; ha sempre prestato particolare cura alla liturgia, al catechismo e alle altre attività con i bambini, i ragazzi e i giovani.

La nostra comunità, grata per il tanto bene da lui ha ricevuto, invoca per lui la meritata ricompensa eterna.



Cara Giovanna, la notizia della tua morte è arrivata come un terremoto, ci ha scosso e lasciato attoniti tutti. Nessuno di noi era pronto a salutarti, niente lo faceva presagire.

La tua personalità ti spingeva ad avere sempre tanti progetti, che ti impegnavi spesso a cambiare, giorno dopo giorno, così come la vita ti aveva insegnato e a volte costretto.

Ti abbiamo conosciuta forte e combattiva in ogni cosa, affascinati da quanto instancabile

era la tua speranza di vedere Lara ristabilirsi un giorno, una guarigione via via sempre più difficile con il passare del tempo. Nessuna avversità sembrava però mai far perdere coraggio al tuo cuore, che riuscivi a trasmettere a tua figlia, che con adorabile semplicità ti ringraziava offrendoti nuova forza.

A seguito del suo commiato non sembravi più la stessa, da quanto immensa era la sua mancanza. Ma hai continuato imperterrita a investire il tuo

tempo e la tua persona nel prossimo, negli amici e nella comunità. E quanto coraggio, quanta forza, quanto entusiasmo, quanta positività hai saputo trasmettere.

Con la tua scomparsa non hai lasciato il vuoto nelle nostre vite, anzi, le hai arricchite ulteriormente, come già stavi facendo. Nonostante questo, ci manchi tanto...

Le tue amiche

Io sono nel blu intenso del cielo, sono nella luce viva del sole, sono dove c'è solo pace e amore. Non siate tristi, vi sorridiamo dall'alto.

Sarete sempre nei nostri cuori. Mamma e papà

Ognuno di noi, figli della luce, vi siamo sempre vicini perché è il ricordo che ci tiene uniti a voi.

Vi vogliamo bene per sempre. Mamma e papà



N.N. in suffragio dei defunti 100,00 - in onore della Madonna di Lourdes da N.N. 50,00 - in onore della Madonna di Lourdes da N.N. 50,00 - N.N. 100,00 - in ringraziamento 80 anni di Murer Simonetto 300,00 - N.N. 500,00 - N.N. 50,00 - N.N. 50,00 - N.N. 30,00 - N.N. 50,00 - Cagnati Margherita 20,00 - battesimo di Alchini Vanessa i nonni 30,00 + 20,00 - N.N. 30,00 - battesimo di Fontanive Arianna dai genitori 50,00 + la zia 70,00 - in occ. Della 1^a Com. di Pierazzoli Giada dai genitori 20,00 - N.N. 40,00 - N.N. 30,00 - battesimo di Lieve Denny dai genitori 50,00 - N.N. 50,00 - N.N. 50,00 - funerale di Murer Irene il nip. Angelo 100,00 - N.N. 30,00 - N.N. 20,00 - funerale di Scuola Adalgisa da N.N. 70,00 - N.N. 50,00 - N.N. 30,00 - Gaz Egidia 50,00 - N.N. 25,00 - in suffragio dei defunti da Rossi Gemma (chiesa Falcade A.) 1000,00 - N.N. 20,00 - matrimonio Gabbrielli Gino e Claudia 50,00 - Follador Concetta 50,00 - Valt marisa 30,00 - per la nascita di Chiocchetti Nicolas dai genitori 70,00 - fam. Locatelli Giovanni 30,00 - Bonan Alberto e Ganz Ilaria 100,00 - fam. Strim Villotta 100,00 - funerale di Secchi Giovanna la figlia e nip. 100,00 - N.N. 20,00 - N.N. 30,00 - funerale di Comisso Anna Maria dalla fam.

Buon cuore

(dal 9 marzo 2011)

*Chiedo scusa per possibili errori e involontarie omissioni.
Grazie di cuore!*

130,00 - N.N. 20,00 - Ben Piorgio e Laura 40,00 - fam. Costa Gino 200,00 - N.N. 150,00 - N.N. 50,00 - Lucchi Giuseppe 50,00 - N.N. in memoria di Giovanna 50,00 - N.N. 20,00 - Secchi Renata Brescia 50,00 - N.N. 50,00 - Cagnati Egidia 40,00 - N.N. 250,00 - Ganz Aldina 50,00 - N.N. 30,00 - sposi Umberto e Laura 100,00 + i genitori dello sposo 50,00 + della sposa 50,00 - battesimo di Tabiaddon Diego i genitori 50,00 - N.N. 80,00 - battesimo di Massarenti Marco i nonni e bisnonna materni 100,00 - battesimo Valt Andrea i nonni Armando e Rita 50,00 + i genitori 50,00 - N.N. 20,00 - N.N. 200,00 - N.N. 20,00 - N.N. 70,00 - N.N. 50,00 - N.N. 40,00 - N.N. 80,00 - Rossi Fedora 50,00 - in memoria di De Pellegrini Rosa, Silvio e Angelica da N.N. 1.500,00 - N.N. 30,00 - Ganz Teodora 100,00 - Pieruza Elisabetta 100,00 - benedizione delle famiglie 2011 8.955,00 - contributo per il tetto della Chiesa di Falcade Alto dalla Cooperativa di Falcade

21.750,00 - N.N. 20,00 - funerale di De Rocco Oliva dai famigliari 500,00

Per il bollettino parrocchiale: raccolti dai distributori del bollettino 1560,00 - Scuola Flora 30,00 - Bez Margherita 15,00 - Cadorin Vittorio 15,00 - Micheluzzi Bruna 10,00 - N.N. 50,00 - Serafini Ferruccio 50,00 - N.N. 10,00 - Murer Giuliano 30,00 - N.N. 30,00 - Olivotto Elio 50,00 - N.N. 5,00 - Scuola Pierina 10,00 - Serafini Lucia 50,00 - De Lazzar Alessandro 10,00 - fam. Serafini Vigevano 50,00 - Scuola Mercedes 30,00 - Scuola Flora 20,00 - Ganz Brigida 20,00 - Ganz Egidio 15,00 - Scuola Micheletti Maria 20,00 - Murer Merli Maria 40,00 - Rossi Emilia 25 doll. - Ganz Augusta 40,00 - Scuola Lauretta 40,00 - N.N. 10,00 - Cagnati Attilio 30,00 - Scuola Luigina 15,00 - Cagnati Silvia 10,00 - Ganz Gelsomina 30,00 - Croce Rina 20,00 - Pellegrinon Giuseppe 50,00 - Secchi Albarosa 15,00 - De Pellegrini Eugenio 15,00 - N.N. 30,00 - Cagnati Norma 50,00 - Serafini Ginetta 10,00 - Visentin Pierina e Rino 30,00 - Secchi Umberto 20,00.

Un grazie a tutti i benefattori della parrocchia e a quanti lavorano e prestano il loro tempo per le tante attività della parrocchia.



